

I PERCHÉ DELL'AUMENTO DEGLI "SBARCHI" IN ITALIA (O EUROPA?)

L'aumento vertiginoso del numero di ingressi non autorizzati via mare è il risultato di una serie di fattori demografici, economici, politici, psicologici e di nuove opportunità.

Innanzitutto inerziale è il crescente aumento demografico in Africa, con sempre più giovani che non trovano lì occupazione. Più sottaciuto, politicamente insidioso, l'abbandono da parte italiana dello strumento del decreto-flussi – quote annue di ingresso a quegli stati che in cambio sottoscrivevano accordi di controllo dell'immigrazione clandestina e di riammissione dei propri concittadini immigrati irregolarmente – segnala ai Paesi d'origine il "sold out" del mercato del lavoro nazionale, ma sposta la pressione migratoria sui canali irregolari e abolisce i patti di con-

trollo e riammissione con gli stati cofirmatari. Contestualmente, e soprattutto, l'avvio di *Mare Nostrum* con la scelta di portare in salvo le barche dei migranti già a pochi chilometri dalle coste di partenza ha di molto ridotto i rischi di morte durante la navigazione a tutto merito umanitario dell'Italia, ma la coscienza del crollo del rischio ha moltiplicato il numero di persone che ora se lo assumono, e senza più neanche necessitare di grandi organizzazioni criminali di scafisti, per un viaggio meno impegnativo e, tra parentesi, senza più impattare sulle economie turistiche e ittiche lampedusane (con i pescatori che, non dovendo più soccorrere loro i migranti, non rischiano più sequestro del mezzo e incriminazioni come possibili scafisti).

Lampedusa e la nostra coscienza plaudono così a *Mare Nostrum*, come l'Europa, per i meno morti, salvo poi ricredersi con l'Italia per le mancate identificazioni e anzi subitane e libertà di movimento concesse. E proprio la percezione di un tale probabile e veloce destino di libertà sono un ultimo fattore di attrazione per i migranti, poiché per evitarne il costo del soggiorno, del riconoscimento e delle procedure di richiesta d'asilo politico, subito e celatamente vengono lasciati andare dove vogliono: ovvero spesso in Nord Europa; come minimo a parole, *lasciapassare* morale per il referente italiano che si immagina esonerato da un problema che per stessa volontà dei migranti riguarda altri.

Alessio Menonna
(a.menonna@ismu.org)

Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

All'interno:

Nel primi otto mesi e mezzo "sbarchati" in 129mila, meno di 4mila a Lampedusa.	2
I (differenti) permessi di soggiorno in Lombardia	2
Le relazioni nel mondo, 2010	2
Più di 5 milioni e mezzo gli stranieri in Italia ad inizio 2014	3
Il (prevedibile) "boom" di nuovi italiani	3
Gli stranieri nati in Italia	3
Il film, "Io sto con la sposa"	4



NEI PRIMI OTTO MESI E MEZZO "SBARCATI" IN 129MILA, MENO DI 4MILA A LAMPEDUSA

Secondo il più recente appunto ufficiale fornito dal Ministero dell'Interno, da inizio anno al 15 settembre 2014 si sono verificati 787 "eventi migratori illegali" via mare — mediamente poco più di tre al giorno — con oltre 129 mila persone sbarcate e una media di 164 persone coinvolte in ogni "evento", ovvero circa 500 migranti non autorizzati al giorno. Come noto, tale valore è il più elevato mai registrato in Italia e in meno di nove mesi è già superiore al doppio del precedente record storico relativo ai dodici mesi del 2011 (63mila), l'anno della cosiddetta "Emergenza Nord Africa". Negli stessi mesi gli sbarcati nel 2013 erano stati meno di un quinto di quelli del 2014 e in tutto il 2012 un decimo. In questo contesto Lampe-

dusa, Linosa e Lampedusa da inizio anno a metà settembre hanno visto meno di 4mila sbarchi, contro gli oltre 10mila dello stesso periodo del 2013 e, ad esempio, i 52mila del 2011. Di contro le altre località della Sicilia contano già a metà settembre 87mila sbarcati, sette volte e mezzo quanti nello stesso lasso di tempo del 2013, e a fronte dei soli 5mila nell'intero 2011.

È chiaro, dunque, che sono cambiate le rotte delle migrazioni irregolari, sempre e sempre più spesso verso la Sicilia ma non più verso Lampedusa, anche in virtù dei dispositivi *Mare Nostrum* e *Frontex*, che nei primi otto mesi e mezzo del 2014 hanno soccorso e trasferito 35mila migranti — il 27% degli sbarcati — per il 41% in Puglia, il 35% in Calabria e il 24% in Campa-

nia. Per quanto riguarda i porti di provenienza si rafforza invece sempre più il ruolo della Libia, da dove nei primi otto mesi e mezzo del 2014 sono partiti più dell'86% degli sbarcati, a fronte del 60% nello stesso periodo del 2013 (allora con un'incidenza del 20% riferibile all'Egitto), mentre durante il 2012 erano solo il 38% (quando il 21% proveniva dalla Grecia, il 17% dalla Tunisia e il 13% dalla Turchia).

Se è vero, infine, che 29mila delle nazionalità dichiarate allo sbarco da inizio anno al 15 settembre sono siriane (+153% rispetto all'intero 2013), ben 31mila sono eritree (+464%) e poi 8mila maliane (+382%), 6mila a testa — sempre dall'Africa, più ancora che da Palestina, Pakistan o Bangladesh — nigeriane e gambiane, 4mila somale-

I (DIFFERENTI) PERMESSI DI SOGGIORNO IN LOMBARDIA

L'analisi dettagliata del database sui permessi di soggiorno validi in Lombardia al 1° gennaio 2013 indica percentuali di "primi soggiorni" maggiori per brasiliani (27%) e poi cinesi, egiziani, bangladeshi, moldovi e boliviani (10-12%), e al contrario superiori "lungo-soggiorni" per ghanesi, se-

negalesi, albanesi, serbi e montenegrini, marocchini, srilankesi (62-66%). Il lavoro è motivo di soggiorno preponderante soprattutto per i maschi bangladeshi, egiziani, srilankesi e peruviani

(87-89%) — ma anche per le ucraine (80%) — mentre è di minima incidenza tra pakistane, egiziane e bangladeshi (4-5%) che al contrario nel 95-96% dei casi hanno permesso per famiglia.

"Motivi di lavoro per quasi il 90% di bangladeshi e egiziani, familiari per il 95% delle connazionali."

LE RELIGIONI NEL MONDO, 2010

In *The Global Religious Landscape. Report 2010* il Pew Research Center segnala come il 3% degli induisti, il 13% dei cristiani, il 27% dei musulmani, il 59% degli ebrei e il 72% dei buddisti vivono in stati dove sono minoranza. I musulmani sono maggioranza in Nord Africa e Asia occidentale, i cristiani nelle Americhe, in Europa e nell'Africa

del Sud e del Centro — di strettissimo margine in Nigeria (49,3% vs 48,8%) — mentre l'Asia orientale si divide tra varie maggioranze religiose nazionali. In tutto il mondo 1,6 miliardi, rasentano il 100% i musulmani in Afghanistan, Marocco e Somalia, anche se i gruppi maggiori sono in Indonesia (209 milioni), India (176), Pakistan (167) e Bangladesh

(134). Fra i 2,2 miliardi di cristiani si segnalano Usa (243 milioni) e Brasile (173). L'età mediana dei musulmani è di 23 anni, contro i 30 dei cristiani. Musulmana è il 13,7% della popolazione in Bulgaria; il 7,5% in Francia; il 6% nei Paesi Bassi, Belgio e Germania; il 5% in Austria, Grecia e Svezia; il 4% nel Regno Unito e in Italia, il 2% in Spagna; meno dell'1% in Portogallo, Romania, Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria.

PIÙ DI 5 MILIONI E MEZZO GLI STRANIERI PRESENTI IN ITALIA AD INIZIO 2014

L'Istat non ha ancora aggiornato i dati sui residenti per cittadinanza al 1° gennaio 2014 ma ha fornito quelli sui non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia a tale data: 3,9 milioni contro i 3,8 di dodici mesi prima, con ai primi posti marocchini (525mila, +2,2%) e albanesi (503mila, +1,0%) davanti a cinesi (321mila, +5,3%), ucraini (234mila, +4,1%), filippini (166mila, +4,7%) e indiani (160mila, +6,5%), ma tutti massimamente concentrati in Lombardia, mentre al settimo posto i moldovi (150mila, +0,5%) segnano una presenza superiore in Veneto, davanti a Egitto (135mila, +9,5%, prima regione di presenza la Lombardia), Bangla-

desh (128mila, +12,3%, Lazio) e Tunisia (122mila, +0,7%, Emilia-Romagna). Questi ultimi tre sono inoltre i collettivi maggiormente connotati al maschile mentre al femminile lo sono quelli ucraino, moldovo e filippino che hanno anche nel medesimo ordine le minori quote di minorenni al proprio interno con valori invece massimi, superiori al 30%, per gli africani di Egitto, Tunisia e Marocco. Questi ultimi due Paesi, insieme all'Albania, hanno anche una quota di soggiornanti di lungo periodo superiore al 65%, mentre da questo punto di vista la Cina è decisamente ultima col 40%.

Al 1° gennaio 2014 a tale popola-

zione di 3,9 milioni di unità sono da aggiungere circa 961mila rumeni residenti e un totale di quasi 1,3 milioni di comunitari iscritti in anagrafe (nell'ipotesi che siano cresciuti del 2,9% annuo ovvero quanto mediamente i soggiornanti non comunitari), più una quota ignota di comunitari non residenti — pari a 234mila unità mantenendo le proporzioni di stima ex survey dell'Osservatorio lombardo al 1° luglio 2013 — ed un valore di stima Ismu per Istat-Eurostat di 246mila irregolari (naturalmente extra-UE): così, per un totale di 5,6 milioni di presenti stranieri in Italia di cui appunto 234mila regolari non residenti (il 4,2%) e 246mila irregolari (il 4,4%).

IL (PREVEDIBILE) "BOOM" DI NUOVI ITALIANI

L'ultimo dato Istat segnala, per il 2013, un numero di 101mila acquisizioni di cittadinanza italiana, a fronte delle 65mila unità registrate nel 2012. L'aumento annuo è stato così superiore al 54% ma — quando era disponibile solamente la cifra relativa al 2009 e, in via preventiva, al 2010 — la Fondazione Ismu già qualche anno fa aveva avanzato un'ipotesi di 100-109mila acquisizioni di cittadinanza per il 2013 e forti aumenti anche per gli anni successivi.

Infatti, ad eccezione degli aumenti di "sbarcati" (129mila nei primi otto

mesi e mezzo del 2014), gli ingressi di stranieri sono sempre più ridotti in Italia e, ad esempio, durante il 2013 sono stati concessi 256mila permessi di soggiorno, il 3% in meno rispetto al 2012, ma stanno invece proprio ora raggiungendo maturazione i forti flussi avvenuti negli anni precedenti, e chi è iscritto in anagrafe da 10 anni — o anche solo da 4 se comunitario — può chiedere e molto spesso ottenere la cittadinanza italiana, così come chi ha contratto matrimonio con una persona italiana o chi è nato in Italia e ha ormai raggiunto i 18 anni di età.

Dunque, seppure ai non certo brevi tempi di attesa (in particolare 10 anni di residenza per i cittadini non comunitari o 18 anni per i nati in Italia, se non fanno prima tramite i 10 anni di residenza di un genitore) si sommano spesso lungaggini burocratiche, il forte flusso migratorio verificatosi a cavallo del Duemila — e anche quello più recente per i comunitari — matura e maturerà in questi anni gli elementi per acquisire, volendo, la cittadinanza italiana: nonostante sempre più ridotti ingressi di stranieri, vedremo così crescere ancora il numero di stranieri che diventeranno italiani.

GLI STRANIERI NATI IN ITALIA

La Fondazione Ismu ha ricostruito, sotto forma di stima di stock, il numero di stranieri nati in Italia al 1° gennaio degli anni dal 1993 al 2013: da 61mila sono più che raddoppiati a 124mila ad inizio 1998,

doppiati a 124mila ad inizio 1998, poi cresciuti di un'ulteriore 86% a 230mila al 1° gennaio 2003 e poi ancora ben più che raddoppiati a 491mila al 1° gennaio 2008, per

infine divenire 649mila (+32%) ad inizio 2013. Nell'ultimo anno l'aumento è stato in particolare del 3%, a fronte del 6-7% annuo nei quattro precedenti e dell'11-18% di ancora prima (e in particolare del 14-18% annuo del 2003-2008).

**FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791

Fax: 02-6787799

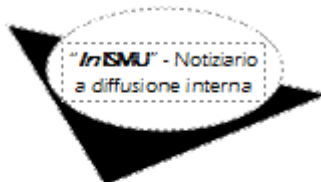
E-mail: ismu@ismu.org

Sito Internet: Fondazione Ismu www.ismu.org

Twitter: twitter.com/Fondazione_ismu

Sito Internet: Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la
multiethnicità www.observatorioombardia.it

Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisioni e ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: a.menonna@ismu.org.



La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web www.ismu.org oppure contattare la segreteria all'indirizzo ismu@ismu.org.

IL FILM. "IO STO CON LA SPOSA"

Così **Stephen Applebaum** in "Smuggling Syrians out of Italy: a fake wedding, a political act and also a documentary film", su *The National*, 9 settembre 2014 (trad. it su *Internazionale*, 1069, 19 settembre 2014, p. 86):

"A metà tra giornalismo e attivismo, il film, finanziato dal crowdfunding, si concentra sul difficile viaggio di chi scappa dalla Siria diretto in Europa. Nel 2013 sono arrivati in Ita-

lia 11 mila siriani, quest'anno forse saranno il doppio", dice il giornalista Gabriele Del Grande, uno dei tre sceneggiatori e registi, insieme ad Antonio Augugliaro e al siriano palestinese Khaled Soliman al Nasiry.

La pellicola segue il percorso di un finto corteo nuziale che cerca di attraversare le frontiere fino alla Svezia. Il gruppo è partito da Milano il 14 novembre 2013, senza sa-

pere se sarebbe riuscito ad arrivare a destinazione. Il corteo ha compiuto la prima parte del viaggio a piedi, seguendo un sentiero di montagna usato dagli italiani che scappavano in Francia durante il fascismo. I registi temono di essere denunciati per 'favoreggiamento dell'immigrazione irregolare'. Del Grande dice che, se succederà, il processo potrà essere una nuova occasione per discutere sul tema dell'immigrazione."